



VERONA E IL VOTO Via alla corsa per Palazzo Barbieri con Sboarina, Sautto, Tommasi, Tosi, Zelger e Barollo. In Provincia 13 Comuni alle urne. A San Martino sfida a cinque

Liste chiuse, sei candidati sindaco

Ecco tutti i nomi in campo per il Consiglio comunale e le Circoscrizioni. Conferme e sorprese per l'appuntamento del 12 giugno

L'EDITORIALE PARTITI ALLA PROVA E INCOGNITE SUL GOVERNO

Federico Guglia

Parte la grande sfida del voto comunale del 12 giugno, il primo ritorno alle urne al tempo della guerra in Ucraina. Ma stavolta non sarà uno dei tanti e abituali appuntamenti amministrativi che si succedono uno dopo l'altro fra elezioni nazionali, regionali ed europee, e non solo per il clima di grande preoccupazione per una pace che non arriva nel cuore dell'Europa. Quanto e come il conflitto in pieno e tragico corso potrà influire sui quasi nove milioni di elettori chiamati a scegliere i sindaci delle loro città?

In ballo ci sono 978 comuni sparsi in gran parte d'Italia. Un test locale a macchia di leopardo che avrà una valenza anche nazionale. Tant'è che, pur trattandosi di un giudizio dei cittadini su come amministrare il proprio territorio, non mancano polemiche e divisioni politiche su liste e candidati.



Depositate tutte le liste elettorali per le Amministrative Ecco i candidati a Verona e nei Comuni della provincia INSERTO SPECIALE

SERIE A Il tributo dei tifosi. Dopo la sfida l'ex allenatore si commuove



Applausi all'Hellas ma Juric lo batte

Tavellini, Mantovani, Antolini e Callotto pag.36 a 39

LO SCHIANTO

Ore d'ansia per il ragazzino in monopattino

Ore d'angoscia a Veronella per i genitori del ragazzino di 11 anni ricoverato in ospedale, in condizioni molto gravi, dopo essersi scontrato venerdì sera in monopattino con un autocarro. A Veronella anche gli abitanti sono sconvolti dall'accaduto. Il piccolo ha riportato ferite gravi e non è ancora fuori pericolo. I carabinieri intanto sono al lavoro per ricostruire la dinamica dell'incidente. Bosaro e Ferro pag.12 e 13

GIOVANI E DISAGIO

«Pronto soccorso psicologico nelle scuole» Sos dagli studenti

Laura Perina pag.15

EMERGENZA IDRICA

Nuova condotta contro i Pfas Acqua pulita per 13 paesi

Luca Fiorin pag.24

LA RIPARTENZA

Onda di turisti Verona fa il pieno Gli operatori: «Segnali positivi»

Paolo Mozzo pag.8

FEMMINICIDI

Donne uccise, le radici della violenza

Matteo Bussola

Ogni femminicidio comincia con un no. È un «no» detto da una donna a un uomo, da una moglie a un marito, da una fidanzata a un ex fidanzato. È allora che scatta, in alcuni maschi, l'impulso di cancellare questa resistenza. pag.17

PALLONE D'ORO L'Arena 2022
MARTEDÌ 17 MAGGIO IL TAGLIANDO DA 50 PUNTI

IL DECORO IN CENTRO Selva di cartelli per i menù, dieci multe in una settimana
Ilaria Noro pag.9

PISTOLA ELETTRICA Il Taser arriva anche a Verona per Finanza e carabinieri
Alessandra Vaccari pag.20

Le nostre Tende durano di più
RACASI TENDE
PROROGATO PER TUTTO IL 2022 50% SCONTI IN FATTURA
tel. 045.7200799 info@racasitende.com racasitende.com
Show room a Verona in Viale del Lavoro 34

verona racconta Laura Capisani
«Così con la grafologia smaschero i testamenti falsificati dai badanti»
Stefano Lorenzetto
Il marito, Carlo Tonini, chirurgo scomparso nel 1999, all'Ospedale civile di Borgo Trento guarda dentro i corpi, spesso impegnato in espunti e trapianti di rene al fianco del professor Piero Confortini. Lei invece, grafologa forense, scruta le anime. Per 35 anni, Laura Capisani è stata la consulente di fiducia di molti magistrati della Procura e del Tribunale di Verona impegnati nelle indagini penali e spesso anche Ctu, consulente tecnica d'ufficio nei processi civili. Risulta tuttora iscritta all'albo dei periti, «ma il 28 maggio faccio 84 anni e non me la sento più di esercitare, anche se conti-

BADANTI
Conviventi - Giorno - Notte - Weekend - Part Time - Full Time
A COSTI MOLTO ACCESSIBILI
CONVIVENTI - H 24 880€ COSTO MENSILE
PRESENZA NOTTURNA 677€ COSTO MENSILE
CORSO MILANO, 92/B - VERONACIVILE.IT 800952382 045 8101283

verona racconta

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

Laura Capisani

«La scrittura ti inganna ma la firma no: è l'autobiografia dell'Io»

Attrice nelle commedie in Rai, poi per 35 anni consulente dei giudici È la vedova del chirurgo Tonini. La figlia dialoga con gli alieni di Sirio B

segue dalla prima pagina

«(...) persona», esemplifica la studiosa. Prima di lei, a Verona questa disciplina aveva reso famoso Salvatore De Marco, il perito che indagò sul mostro di Firenze, sulle stragi del duo Ludwig, sui delitti Gucci e D'Antona, sul rapimento della povera Mirella Silocchi lasciata morire di fame dall'Anonima sarda, sugli imbrogli dell'eredità Guttuso e che, da ultimo, smascherò il sedicente «professor» Luis Ignacio Marsiglia, vittima di un'aggressione antisemita in realtà mai avvenuta: ritrovò nel suo aspirapolvere i resti dei titoli di giornale che il docente privo di laurea aveva ritagliato per comporre i volantini di rivendicazione del finto pestaggio.

De Marco già nel 1958 andava per tribunali con il padre Abele, docente di matematica e fisica che fu allievo di padre Girolamo Moretti (1879-1963), il frate minore conventuale di Recanati antesignano della moderna grafologia. Capisani viene da quella stessa scuola. Si diplomò nel 1987 all'Istituto grafologico internazionale Girolamo Moretti di Urbino con la tesi «Fenomenologie grafiche nei tremori da alcolismo». Nella città marchigiana diede anche 12 esami nella facoltà di sociologia. Ma si era già laureata in pedagogia con indirizzo psicologico all'Università di Padova.

Negli intermezzi, la grafologa fiorenze trovò il tempo per diventare attrice, frequentando l'Accademia teatrale del maestro Francesco Campogalliani a Mantova. Nelle Tuche Rai è ancora rintracciabile con una interpretazione del 1960 nella commedia *L'antennato* di Carlo Veneziani, lo stesso autore di quell'*Algo Marina* in cui nel 1925 recitò a seno scoperto Paola Borboni, il primo nudo in palcoscenico nella storia d'Italia. «A un certo punto mio marito mi è venuto: "O me lo trattò. Seggili"». Scelse lui. Dal loro matrimonio sono nati tre figli. Marina (1963), la primogenita, è perita grafologa presso il tribunale di Verona come la madre, ma è diventata anche un personaggio televisivo (*Storie vere, I fatti vostri, Domenica Cinque, Verissimo, Mattino*

Cinque, Mistero) dopo che, dieci anni fa, decise di raccontarmi in un'intervista la sua esperienza di contatto con personalità extraplanetarie. La signora sosteneva (sostiene) d'aver ricevuto nella sua casa di Corte Fiffaro, nella pianura di Rivoli, la visita di un alieno, Jazis, che le avrebbe fatto visitare «un pianeta verde» ubicato su Sirio B, la nana bianca orbitante attorno a Sirio, la stella più luminosa. Da allora - racconta - è in costante contatto con i siriani, niente a che vedere con i siriani, niente a che vedere con il loro omonimo vessati dal regime di Bashar Assad. E parla di «presenze» constatate di persona anche da suoi amici, citati con nome e cognome.

Davide (1965) e Michele (1966) hanno seguito invece le orme del padre. Entrambi medici con studio in città, il primo è chirurgo plastico (opera nel Nord Italia e all'estero), il secondo angiologo.

Non ha un cognome veronese.

Sono nata a Roma. Mio padre Wolf, meccanico originario di San Benedetto Po, aveva trovato posto alla Saiman, una fabbrica di aerei all'idroscalo di Ostia. La nostra famiglia è francese e di origini patrizie. Riparò in Italia durante il Terrore, fra il 1793 e il 1794, quando i rivoluzionari ghigliottinavano i nobili. S'insediò nella zona di Moglia. Allora avevamo l'accento nel cognome, Capisani. Mio nonno Archimede andava in officina con il frac. Sul finire della Seconda guerra mondiale mio padre ci portò ad abitare a Mantova.

Come conobbe suo marito?

Una mia cugina di Goito, Eli-de Mainenti, che andava in villeggiatura a Ferrara di Monte Baldo, un estate mi invitò lassù. I Tonini sono nativi di quel paesino. Arrivai con la corriera. Avevo 20 anni. Appena secessa, Elide mi presentò il suo amico Carlo. Studiava medicina a Padova. Vederlo è innamorarmene fu tutt'uno. Passammo molte sere a parlare. Quattro anni dopo eravamo marito e moglie.

Ho visto che è una scrittrice. Un suo libro s'intitola *Il cinque di cuori. Dall'amore al bene attraverso la scrittura. Per caso è anche una cartomante?*

No. Quella carta da poker esotericamente simboleggia l'a-

more. Ma l'amore è solo un momento della vita. Vorremmo che durasse in eterno, invece può finire o deteriorarsi. Il bene ha radici molto più profonde. È per sempre.

Com'è diventata grafologa?

Avevo 14 anni, frequentavo la prima magistrale. Qualche mattina marinavo la scuola per recarmi nel Bosco Virgiliano di Mantova a osservare gli studenti pelandroni che si sfidavano a poker. Ovviamente poi dovevo farmi da sola la giustificazione, imitando la grafia di mio padre. Finché un giorno chiesi a papà: guarda questa firma, è tua? E lui: «Certo che è mia». Confessai. «Sei un'impunita», concluse. Li intuii che avevo un avvenire nello studio della scrittura.

Il suo primo caso giudiziario?

Lo ricordo come se fosse ieri. Mi ero appena diplomata. Un tossicomane venne sospettato d'aver rubato un blocchetto di disegni. Il pretore di Legnago mi chiamo a stabilire se le firme erano del ragazzo. In udienza l'imputato si tormentava le mani fino quasi a farle sanguinare. Una pena infinita. Passai la notte in bianco, ben conscia che il mio responso lo avrebbe mandato in galera. Fui tentata di sostenere che le firme falsificate non erano opera sua. Ma ero sotto giuramento. Alla fine dissi la verità. Lo misero dentro. Stavo più male io di lui. Non avrei mai potuto fare il giudice.

Perché i magistrati sceglievano proprio lei per le perizie?

Questione di fiducia. Con il compianto Corrado Casalbino, che prestò servizio in tribunale a Verona dal 1966 sino alla pensione, nel 2009, e con il suo collega Ugo Cingano c'era stima reciproca.

In quanti processi ha fornito la sua consulenza?

E chi può dirlo? Penso 1.500. Faccio una media di almeno 40 l'anno per 35 anni. Ho il garage della casa di Verona e la villetta di Ferrara di Monte Baldo intasati di faldoni.

Un lavoraccio.

Tutte le mattine in udienza. Tutti i pomeriggi curva sulle carte dalle 14.30 alle 20. C'erano casi che m'impegnavano per mesi con ingranditori, foto all'infrarosso, raggi ultra-



Carlo Tonini in una foto giovanile con la moglie Laura Capisani. Mori nel 1999

violetti. Da quando i nostri anziani sono accuditi dai badanti, si sono centuplicati i casi di circonvoluzione d'incapace e di testamenti contraffatti. Per un beffardo contrappasso ne è rimasto vittima lo stesso giudice Casalbino. Un'amica di vecchia data è finita sul banco degli imputati, accusata d'aver approfittato delle condizioni psicofisiche dell'ex magistrato per mettere mano su parte della sua eredità.

Come ci si difende da queste spiacevoli situazioni?

Con un testamento pubblico davanti a un notaio, raccolto in presenza di due testimoni. O scrivendolo di proprio pugno e consegnandolo sempre a un notaio, che certifica l'autenticità del testo, della data e della firma. Qualora venisse impugnato, il grafologo può determinarne l'origine certa attraverso l'esame delle scritture di comparazione.

Che cosa sono?

Le scritture che il testatore ha prodotto in vita, a patto che siano coeve al testamento. Per esempio la firma su una compravendita, su un atto notarile, su una denuncia presentata alle forze dell'ordine.

Analisi della grafia a parte, vi sono altri indizi per capire che un testamento è fasullo?

La lunghezza. Quando è breve, bisogna drizzare le antenne: significa che chi lo ha scritto non vuole fornire troppi elementi nel timore d'essere scoperto. Se è lungo più di due pagine, difficilmente è falso.

La grafologia su cosa poggia?

Sul fatto che utilizziamo lo spazio grafico nello stesso modo in cui occupiamo lo spazio nella vita. Un avaro quando



Laura Capisani, 83 anni, grafologa. Conobbe Carlo Tonini a Ferrara di Monte Baldo. Era chirurgo con Piero Confortini

Da che cosa dedusse che voleva solo prendere?

Si cantano oltre 80 segni grafici. Ognuno ha un significato, se lo sai interpretare.

Nessun altro indizio?

Impossibile: si scade nella banalità. Tutto dipende dal contesto. In linea di massima, la scrittura discendente indica che il soggetto è depresso, non ha fiducia in sé stesso. Tipica degli anziani. La scrittura ascendente che è presuntuoso, emotivo, incline a esaltarsi ma anche a commuoversi.

Mi faccia un esempio.

Impossibile: si scade nella banalità. Tutto dipende dal contesto. In linea di massima, la scrittura discendente indica che il soggetto è depresso, non ha fiducia in sé stesso. Tipica degli anziani. La scrittura ascendente che è presuntuoso, emotivo, incline a esaltarsi ma anche a commuoversi. «Se la barra trasversale della <> viene posta sopra la lettera, significa che è egocentrico. Se invece taglia la lettera, è sicuro delle proprie capacità. Le sfumature in grafologia sono infinite. Il testo è quello che vogliamo far capire di noi agli altri. La firma è quello che siamo veramente, l'autobiografia dell'Io.

De Marco, il perito che indagò sul mostro di Firenze, sul letto di morte mi affidò la propria figlia

I miei avi erano nobili arrivati qui durante il Terrore. Il nonno andava in officina indossando il frac

Quanti sono i grafologi in Italia?

Pochi, se si riferisce a quelli selezionatissimi usciti dalla scuola di Urbino. Quando la frequentavo io, gli allievi erano 80. Ci diplomammo in 4 o 5.

Ha conosciuto il suo collega Salvatore De Marco?

E come no. «Ah, voi altre grafologhe...», apostrofa mia e la mia collega Maria Rocca, con la quale per anni ho avuto lo studio prima in stradone San Fermo e poi in via Prato Santo. In seguito Maria si cancellò dall'albo. Insegnava teologia al liceo Messedaglia.

Che senso aveva quella frase?

Non apprezzava che attraverso l'esame grafologico fornissi consigli ai fidanzati sulle compatibilità caratteriali o ai genitori alle scuole da frequentare ai figli. Salvatore si faceva chiamare professore. Era tutto il contrario di tutto: altruista e simpatico, indisciplinato e lunatico. Mi volevano molto bene. Andai a trovarlo sul letto di morte all'ospedale di Legnago. «Ti affido mia figlia Chiara», mi disse. Era anche lei grafologa, ma ha abbandonato le orme paterne. Oggi la vera erede di De Marco è Flora Sella.

Il suo collega girava con la pistola e le manette. Sapevo della pistola, ma non delle manette.

Erano del tipo in dotazione alla polizia statunitense. Bastava appoggiarle al polso e scattavano. Gli chiesi di provarle su di me durante un'intervista che mi rilasciò, ma fecero cilecca. Alla fine gli chiesi: crede che in ogni uomo si nasconda potenzialmente un criminale? «Penso proprio di sì», rispose.

Io invece penso di no. Ho una visione ottimistica dell'umanità. Non dimentico mai che anche un assassino è stato bambino. Il mio maestro padre Nazzareno Palaferri, un genio, insegnava: «Quando la merla cova, il merlo sta sul ramo vicino e la rassicura con il canto. Dovrebbero fare così anche gli uomini». Se manca questa simbiosi fra moglie e marito, perché stupirsi delle propensioni dei figli?

Pensa che sua figlia sia in contatto con gli extraterrestri?

Non penso nulla. Marina ha avuto fin da bambina doti particolari, che io non possiedo. Mi astengo dal giudicare.

Sua figlia cita questa sua frase: «La scrittura rivela gli echilassanti e dissonanti dell'anima».

Lei rubata al mio insegnante, padre Fermio Giacometti, presidente dell'Istituto grafologico internazionale Girolamo Moretti. Ci sentiamo quasi tutti i giorni. Gli dico: non eri mica male da giovane, se io non fossi stata sposata e tu non fossi stato frate, ti avrei fatto la corte. E lui mi prende in giro: «Ma va là, sciapa, stai zitta».

Che cos'è l'anima? E quella che ascolto nei momenti di serietà.

Lei è erede? Crede che, praticante non se ne parla. Mi piace tutto ciò che ha detto Gesù. E prima di addormentarmi prego per chi ha bisogno, come m'insegnò mia mamma.

Eppure scruta le anime.

Non puoi analizzare la grafia di un figlio problematico per poi dire ai suoi genitori che è uno zuccone o che diventerà un delinquente. Il mio mestiere è un altro: dare comunque una speranza.